TESTATA: **L' Espresso**
GIORNO: 13 Novembre 2009
PAGINA: 130 / 131

rassegna stampa

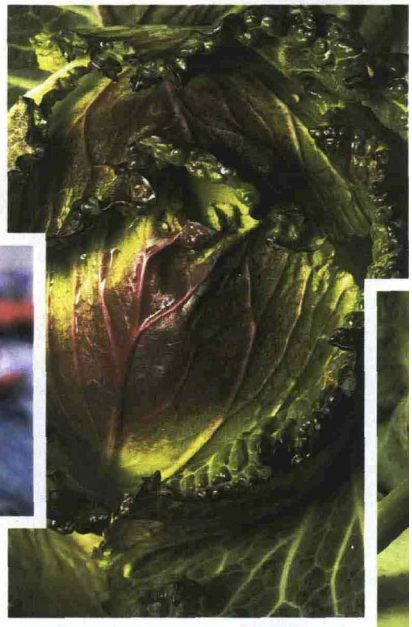
Speciale Low cost

CONSUMI ALIMENTARI

SPESA A IMPATTO ZE

Sul portafoglio o sull'ambiente? Questione di scelte. Chi punta al risparmio guarda agli hard discount. Chi cerca l'ecologico va dai Gas e dai farmer's market

DI SABINA MINARDI



A caccia di qualità, genuinità, gusto? Frutta e verdura nei mercati del contadino. Il risparmio è la priorità? Centri come L'Ipercoop (in alto, a Milano)

Quelli che fanno la spesa on line, direttamente dai produttori. E i fanatici delle domeniche ai farmer's market. Quelli disposti a fare chilometri per sapori preservati dall'omologazione. E quelli che, confrontando le offerte, si muovono per la spesa di supermercato in supermercato.

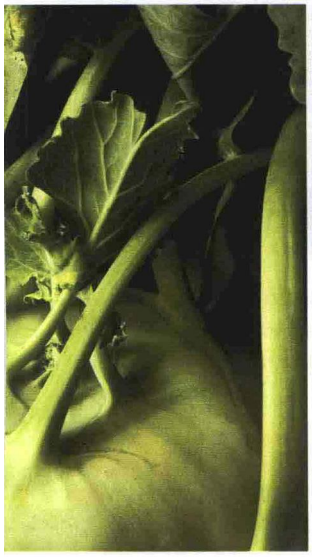
Chi risparmia, nei consumi alimentari, ha un identikit articolato. C'è dentro gente che guarda solo al prezzo, e punta ai discount più convenienti, ma anche i consumatori di prodotti bio: appena il 3 per cento delle famiglie italiane, ma la tendenza è in crescita. Chi cerca la semplicità come sinonimo di naturalezza (negli Usa i prodotti con "simple" nel marchio sono cresciuti del 65 per cento). Chi salta la filiera distributiva, perché ha un'idea del Non Sprecare attenta agli effetti che trasporti, imballaggi, modi di produzione hanno sul pianeta. All'impronta ecologica di uomini e cose. All'impatto zero dei consumi.

Gli hard discount «Se il criterio è spendere meno, non c'è dubbio che l'hard discount è imbattibile», spiega Marco Bulfon, che ha coordinato l'indagine di Altroconsumo sui supermercati e l'andamento dei prezzi per la "Guida al Superisparmio": «In genere, scegliere un prodotto hard discount al posto del corrispettivo di marca fa risparmiare circa il 60 per cento». La classifica della spesa low cost di Altroconsumo è guidata da Eurospin, ma ottimi risparmi garantiscono anche In'sS Discount, L.D., D-più Discount, Penny. E Lidl, esempio di prezzi bassi uniti a impegno etico (l'offerta di questo discount comprende prodotti equo solidali certificati Fairtrade e naturali di marchi affidabili).

Monetizzando, fare la spesa in hard discount permette di risparmiare 4 mila euro l'anno a una famiglia media. «Spesso la qualità dei prodotti "primo prezzo" non ha nulla da invidiare agli articoli con marchio», aggiunge Bulfon. «Il consiglio è provare, senza avere troppi pregiudizi: il prezzo basso non è assolutamente sinonimo di qualità più bassa». Più smaliziati che in passato, cambia anche la fisionomia di chi frequenta i supermarket a prezzo stracciato. I dati confermano: negli ultimi due anni c'è stato un aumento della quota di mercato da essi rappresentata. Nel 2008 si sono aperte 392 nuove sedi, oltre il doppio del 2007 (in totale oggi in Italia sono 4.071). Nel primo semestre del 2009 le vendite sono cresciute dell'1,7 per cento. Per oltre 3 milioni di famiglie è la destinazione più comune dove fare la spesa.

I mercati Sono frequentati da chi spera di risparmiare rispetto agli acquisti in supermercato. Non è sempre vero. Altroconsumo ha recentemente svolto un'inchiesta nei mercati coperti e scoperti di sette grandi città italiane, con acquisti fatti in 85 bancarelle, che ha messo in luce le debolezze del sistema: prezzi esposti in modo non sempre chiaro, e poca trasparenza nell'applicazione. Soprattutto molta approssimazione nelle quantità che finiscono nel sacchetto: ci si può ritrovare anche con il 15 per cento in più di peso non richiesto, ma fatto pagare.

Meglio acquistare prodotti sfusi. Saltare le intermediazioni. Fare attenzione ai mercati rionali: troppo costosi



I farmer's market In netta crescita gli acquisti dal produttore: secondo Coldiretti/Agri2000 la filiera cortissima è la forma di distribuzione commerciale che registra la maggiore crescita nel 2008 (+ 8 % rispetto al 2007), battendo negozi e ipermercati. Le stime parlano di un valore delle vendite di 2,7 miliardi di euro. «Ma qui il risparmio viene dopo», nota Bulfon: «Chi fa questo tipo di acquisti cerca genuinità (63%), gusto (39), poi risparmio (28)». Colgono l'aria i mercati del contadino, in netto aumento in tutte le città italiane con coltivatori che portano i prodotti per venderli direttamente. Regolati da un decreto dell'anno scorso del ministero delle Politiche agricole (su www.retidelcontadino.it il calendario di tutti gli appuntamenti), consentono di azzerare costi e impatti, di imballaggio, trasporto e distribuzione. I prezzi? Non proprio i più competitiv. Ma la qualità è alta.

I Gas Stesso discorso per i Gruppi d'acquisto solidale, gruppi di amici, condomini, parenti, che si organizzano per fare la spesa insieme dai produttori, facendola convogliare in un unico luogo. «Sono una proposta alternativa, inaugurata da gente che ricerca la qualità, i cibi biologici, la vicinanza geografica con la terra in cui quel bene è prodotto, il rispetto dell'ambiente. Non sono soluzioni per risparmiare», aggiunge Bulfon. La convenienza è netta, però, se si confrontano i prezzi degli stessi prodotti biologici acquistati nei negozi specializzati o al super. Nati in Emilia Romagna all'inizio degli anni Novanta, sempre sul punto di trasformarsi in un comportamento modaiolo senza mai diventarlo veramente, sono anzi oggi lievemente in declino (www.retegas.org).

I consigli degli esperti Solo confezioni ecocompatibili e prodotti sfusi, predica Natura Sì (portarsi da casa i contenitori e riempirli di pasta, olio, legumi fa risparmiare fino al 60 per cento). Solo prodotti acquistati senza intermediazioni. Solo acquisti certificati. Le opinioni sono varie, ma ci sono punti fermi. Attenzione ai prodotti in promozione: allettanti per i prezzi, riguardano generalmente articoli di marca mediamente più cari di quelli a marca commerciale. È vero che consentono un risparmio medio del 18 per cento sul prezzo pieno, ma è possibile che lo stesso prodotto in offerta, apparentemente conveniente, sia venduto abitualmente a un prezzo più basso in un supermercato più vicino. Andare da un supermercato all'altro, poi, inseguendo i volantini delle offerte, non ha senso: «Bisogna tenere presente che chi fa queste offerte ha le sue ragioni: magari le usa come esca per prodotti che invece non sono così interessanti rispetto ad altri punti vendita», mette in guardia Bulfon. Il consiglio per ottenere risparmi consistenti nell'arco dell'anno è piuttosto di individuare il punto vendita, nella propria zona, più conveniente, e premiare quello. I prezzi andrebbero sempre confrontati al litro o al chilo: spesso confezioni più grandi o più piccole falsano la misura del risparmio.

Per saperne di più Un punto di riferimento è la "Guida al Superisparmio" di Altroconsumo (si richiede al numero verde 800 12 37 57 e su www.altroconsumo.it/guidasuperisparmio). A Roma, la Città dell'Altra Economia (www.cittadellaltraeconomia.org) promuove iniziative di produttori biologici in città e di sensibilizzazione al consumo a basso impatto ambientale. Fa' la cosa giusta (www.falacosagiusta.org), fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, si svolgerà dal 12 al 14 marzo 2010 a Milano.
Per conoscere i più alternativi di tutti, i freegan, quelli che recuperano gli scarti alimentari rovistando nei cassonetti: http://freegan.info. In Italia, Last minute market (www.lastminutemarket.org) è un progetto che trasforma lo spreco in risorse, con il recupero di merci invendute o sul punto di scadere, ancora valide ma senza valore commerciale.
"Coltivare la città", di Andrea Calori, pubblicato da Altreconomia (www.altreconomia.it) propone un giro del mondo in dieci progetti di filiera corta. Legambiente (www.legambiente.eu) lancia annualmente campagne di sensibilizzazione su questi temi, da Disimballiamoci alle Biodomeniche. Alla Fiera delle utopie concrete, svoltasi di recente a Città di Castello (www.utopieconcrete.it), in mostra come convertire l'economia in chiave ecologica. ■

Foto: S. McCauley-Gallery Stock (2), M. Vitali, A. Nelki (2)